

**DISCORSO DEL PRESIDENTE LORENZO CESA IN OCCASIONE  
DELL'EVENTO PER CELEBRARE IL 70° ANNIVERSARIO  
DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA NATO**

*Roma, 22 luglio 2025*

Saluto anzitutto il Presidente della Camera dei deputati, Lorenzo Fontana, e il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari esteri, Antonio Tajani, che ringrazio per aver accolto l'invito a presenziare e prendere la parola per un saluto introduttivo. La Vostra presenza conferisce particolare prestigio all'evento odierno e costituisce una chiara testimonianza del valore che l'Italia attribuisce alla celebrazione delle relazioni transatlantiche.

Saluto con grande affetto e riconoscenza il Presidente dell'Assemblea parlamentare della NATO, il mio caro amico Marcos Perestrello, che ha fortemente voluto e appoggiato questa iniziativa: sotto la tua saggia guida, Marcos, l'Assemblea sta onorando con una serie di apprezzabili iniziative un anniversario tanto importante e profondendo ogni sforzo per mantenere saldo il legame transatlantico in questi tempi così difficili.

Colgo anche l'occasione per salutare i Vice Presidenti dell'Assemblea, Ágnes Vadai e Fernando Gutierrez, ringraziandoli sentitamente per la loro non scontata partecipazione e per il prezioso lavoro che svolgono ogni giorno, nonché tutti gli altri partecipanti a questa cerimonia: il vostro contributo arricchirà senz'altro la discussione e fornirà un ampio ventaglio di spunti di riflessione.

L'Assemblea Parlamentare della NATO rappresenta da settant'anni un pilastro fondamentale del dialogo politico transatlantico e del rafforzamento democratico all'interno dell'Alleanza. Nata in un contesto di ricostruzione postbellica e di tensioni geopolitiche crescenti, essa ha saputo trasformarsi da iniziativa informale a interlocutore strutturato e autorevole nel sistema NATO, contribuendo in modo decisivo alla trasparenza, alla coesione e alla legittimità democratica dell'Alleanza Atlantica.

Nel corso dei decenni, l'Assemblea ha accompagnato e coadiuvato l'Alleanza nelle sfide di grande momento con cui essa si è dovuta cimentare: dal mantenimento della pace nel contesto della Cortina di Ferro al processo di allargamento, dalla gestione di uno scenario internazionale post-sovietico alla crisi nei Balcani, dalla lotta alla minaccia terroristica dopo l'11 settembre al contrasto al radicalismo di matrice jihadista. Di fronte a queste sfide impegnative e multiformi, l'Assemblea ha fornito alla NATO indirizzo d'azione e orientamento strategico, guidata – come sempre – dalla volontà di difendere la pace e la libertà dei popoli. Ha contribuito, inoltre, non solo alla

costruzione, ma anche alla durata nel tempo di un ordine mondiale basato su valori liberali, su istituzioni multilaterali e sullo Stato di diritto.

Oggi, tuttavia, la legittimità di quest'ordine attraversa una fase di forte crisi. L'aggressione russa contro l'Ucraina e la recrudescenza dei conflitti in vari quadranti internazionali hanno riaccesso tensioni che credevamo sopite. Il quadro è reso ancor più complicato dalla percepita – ma solo apparente – divaricazione tra l'agenda politica e i rispettivi interessi di Europa e Stati Uniti. A tal proposito, voglio ribadire con chiarezza un mio forte convincimento: occorre respingere con vigore l'idea che gli Stati Uniti possano fare a meno dell'Europa e l'Europa degli Stati Uniti. In un contesto geopolitico così frammentato e in costante evoluzione, una visione strategica a lungo termine impone di non cedere a miopi calcoli di convenienza e alle sirene di soluzioni nuove e avventuristiche, ma di fare affidamento, oggi più che in passato, su quelle alleanze rinsaldate dalla Storia e dalla condivisione di valori comuni.

Un ruolo di primo piano nella preservazione e nel potenziamento dei rapporti transatlantici è giocato proprio dall'Assemblea della NATO. La dimensione parlamentare è, infatti, una piattaforma ideale per cementare le reciproche relazioni, come testimoniato dagli ottimi rapporti intercorrenti con la delegazione statunitense, e un'arena privilegiata per conferire ai processi globali un'impronta realmente democratica, più vicina ai cittadini e maggiormente sensibile a quelle esigenze di pace e sicurezza che, come tali, non possono che emergere dal basso.

Mi preme, a questo punto, sottolineare il pregnante valore simbolico della Sessione primaverile dell'Assemblea tenutasi a Dayton, in Ohio, lo scorso mese di maggio. Essa ha simboleggiato non solo il *trait d'union* tra Europa e Stati Uniti, ma anche, - a trent'anni di distanza dagli accordi di pace che segnarono la fine della guerra in Bosnia ed Erzegovina - la caparbietà con cui l'Alleanza Atlantica cerca di consolidare gli obiettivi prefissati dal Trattato di Washington, attraverso la promozione di un dialogo di pace sostenuto in modo convinto. A Dayton abbiamo ribadito l'impegno di lungo periodo della comunità euro-atlantica per la stabilizzazione dei Paesi dei Balcani occidentali e per il raggiungimento di una pace giusta e duratura in Ucraina, di cui occorre altresì accelerare senza ulteriori indugi il processo di adesione all'Unione europea.

L'Assemblea, inoltre, ha pienamente approvato nuovi orientamenti relativi al *burden sharing*, che hanno trovato ufficialità nelle deliberazioni del Vertice governativo dell'Aja di fine giugno, preceduto dal *summit* dei Presidenti dei Parlamenti dei Paesi NATO tenutosi a Bruxelles. Il tema dell'aumento delle spese militari è ormai una priorità delle discussioni in ambito politico-economico, a livello nazionale e sovranazionale. È importante che l'opinione pubblica percepisca l'importanza degli investimenti nel settore della difesa: la democrazia e i valori tutelati dall'Alleanza Atlantica sono il risultato dei sacrifici delle generazioni dei nostri padri, ma non sono,

purtroppo, una conquista acquisita per sempre. Per difenderla, occorre una credibile postura di deterrenza. Al contempo, deve esser chiaro che un aumento delle spese destinate al settore della difesa avverrà senza intaccare la spesa sociale e le conquiste del modello sociale europeo.

Per concludere, sono sicuro che le nostre democrazie, nell'affrontare le enormi sfide che le attendono - dal rinsaldamento dei legami transatlantici alla creazione di un solido pilastro europeo della NATO - troveranno nell'attività di indirizzo e nell'azione dell'Assemblea dell'Alleanza un valido ausilio e sostegno. Essa continuerà a essere senza dubbio uno strumento per coltivare la pace, una pace giusta, stabile e forte, nell'auspicio che questi siano solo i primi 70 anni di una lunga storia da scrivere tutti insieme, oggi come ieri.

Vorrei che, fra altri settant'anni, un giovane delegato possa dire: '*abbiamo conosciuto la pace perché altri hanno avuto il coraggio di difenderla, anche quando era difficile*'. Che questa Assemblea possa essere ricordata, allo stesso modo in cui la ricordiamo noi, come una voce che non ha tacito, come una mano che non si è ritratta nel momento in cui sarebbe stato più facile accettare compromessi al ribasso piuttosto che sostenere il coraggio delle nostre idee e dei nostri valori.